

Intervista a Hasni Abidi

# «Gli insorti hanno già vinto Il regime non ha futuro»

**Secondo l'esperto** la resistenza del rais non sarà piegata facilmente ma il suo isolamento politico lo condanna al tramonto. «Con lui solo la sua tribù, i familiari e i reparti speciali»

ANNA TITO

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha dato il via libera al blocco dello spazio aereo libico. «Peccato che sia arrivata troppo tardi, perché ormai il prezzo pagato in quantità di perdite umane è elevatissimo, e la ribellione appare decimata - dice all'Unità lo specialista del mondo arabo Hasni Abidi-. Il fatto che il ministro degli esteri di Muammar Gheddafi abbia annunciato il cessate il fuoco mi appare nient'altro che una manovra, una tattica per guadagnare tempo».

**Come interpreta, professore, la motivazione addotta dal ministro degli esteri Mousa Koussa, secondo il quale poiché il Paese fa parte dell'Onu "è obbligato ad accettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza"?**

«Come una trappola: mira a dividere, o ad alimentare le divisioni, all'interno della Comunità internazionale, approfittando dell'astensione di Cina, Russia, Germania, Brasile e India. Il rais aspira inoltre a creare tensioni e spaccature anche fra il popolo libico, facendo credere che vuole la pace, la conciliazione, che rispetta le risoluzioni, mentre gli avversari, quelli del Consiglio di transizione di Bengasi, sarebbero i guerrafondai. La situazione oggi mi appare alquanto incerta, molto delicata da gestire per la Comunità internazionale: la Francia ha proclamato di non riconoscere più Gheddafi come Presidente della Libia. Come si può, pertanto, dialogare con un individuo che non si riconosce più come Capo dello Stato?».

**Lei aveva detto alcuni giorni fa che "gli insorti hanno vinto, almeno dal punto di vista politico", anche se in quei giorni gli oppositori stavano soccombendo, costretti a cedere una dopo l'altra le città occupate. Cosa intendeva per vittoria politica?**

«Vorrei distinguere la questione militare da quella politica. Considerando la prima, Gheddafi ha



Un ribelle ad un check point vicino a Ajdabiya, nella Libia orientale

un'ottima capacità di resistenza e dispone di una considerevole macchina da guerra, e sotto questo aspetto si trova indubbiamente favorito rispetto agli insorti, digiuni di qualsiasi esperienza di guerra. Sotto l'aspetto politico, ribadisco che a mio avviso gli insorti hanno avuto la meglio, in quanto interloquiscono ormai con più Paesi, hanno ancora una capitale provvisoria, Bengasi. Ma non vedremo presto la fine del regime libico, tanto più che ora Gheddafi, dovunque si rechi, stando così le cose, sarà giudicato e perseguito. Alimenta pertanto la politica della 'terra bruciata', e non ha mai negato che, in caso di sua caduta, non farà nulla per salvare il Paese».

**Eppure un mese fa, quando iniziarono le proteste, si dava quasi per scontato che, dopo il successo delle rivolte in Tunisia e in Egitto, anche in Libia si sarebbe verificato un cambiamento di regime. Come mai questo finora non è avvenuto?**

«In Libia non esistono né televisioni, né giornalisti indipendenti; il regime, insieme forse a quello nordcoreano, è l'unico Paese al mondo che

te: "E' finita. Se ne vada". Ma tutto questo non esiste in Libia, dunque Gheddafi è stato finora onnipotente».

**Ciò è dovuto anche agli ingenti mezzi finanziari di cui dispone nonché alla famiglia, che è ormai apertamente parte integrante del potere?**

«Pur immaginando lo scenario più catastrofico, ovvero che Gheddafi riesca a riconquistare Bengasi, niente sarà più come prima, sia nell'ipotesi che si ritiri, sia che vada avanti fino in fondo; la comunità internazionale non può fare marcia indietro, nessuno accoglierà il colonnello e la sua famiglia. Lui sopravviverà forse come il pre-

## Confronto

«Zero libertà di stampa  
Ecco una delle ragioni  
per cui le proteste non  
hanno travolto il potere  
come in Egitto e Tunisia»

## Trappola

«Tripoli ora finge  
di accettare la risoluzione  
Onu nel tentativo  
di dividere la comunità  
internazionale»

sidente della Costa d'Avorio, Laurent Gbagbo, non più riconosciuto, con un'infinità di sanzioni contro di lui, quindi condannato, il che però non implica la caduta. I familiari di Gheddafi, certo, svolgono un ruolo di rilievo nella sua salvaguardia e protezione, così come del regime libico, anche perché lui si fida solo delle milizie speciali, e non di tutto l'esercito. Cosa gli rimane? La famiglia e la tribù».

**Le tribù principali, Warfala e Zouwaya, si sono schierate contro Gheddafi, nonostante controllassero i proventi del petrolio insieme al Rais. Quale peso attribuisce all'iniziativa?**

«Ritengo importante il fatto che i capi tribù, che dal petrolio traggono non pochi benefici, abbiano fatto appello ai loro uomini per schierarsi con gli insorti. Ma non ha funzionato. Perché? Se la tribù Warfala conta più di un milione di membri, ciò non significa che tutti abbiano raggiunto l'opposizione. Un regime non cade per la posizione presa da un capo tribù, anche se i membri ascolteranno più il loro capo tribù che un militare. L'elemento tribale svolge certo un ruolo, ma non determinante». ♦

## Chi è Studio del mondo arabo e dei Paesi mediterranei

HASNI ABIDI

DIRETTORE DEL CERMAM

HA INSEGNATO IN LIBIA

**Hasni Abidi dirige il Cermam (Centre d'Etudes et de Recherche sur le Monde Arabe et Méditerranéen), con sede a Ginevra. Ha insegnato in Libia a partire dal 2003 ed è specialista dell'evoluzione della situazione politica nel Maghreb e nel Medioriente.**

non ha mai dovuto dar conto a nessuno, e ciò implica che la repressione può non avere limiti. Si è sparato sulla folla, lasciando la popolazione senza medicine né acqua, contrariamente a quanto era accaduto in Egitto e in Tunisia, dove i regimi si sentivano in dovere di curare almeno l'immagine, non fosse altro che per via dei turisti e degli investimenti; e l'esercito ha potuto dire al Presiden-